

# Agriturismo in Friuli-V.G.

## Analisi dell'offerta e della domanda

### 1. Offerta agrituristica: evoluzione e caratteristiche della componente umana

C. Flabiano,  
S. Di Santolo

Dipartimento di Bio-  
logia ed  
Economia  
Agroindustriale -  
Università Udine

<sup>1</sup> Il campione di aziende è rappresentativo in quanto rispetta i caratteri dell'agriturismo regionale (prevale la ristorazione abbinata alla vendita ed in misura minore l'alloggio) e copre le quattro fasce altimetriche (il Carso è stato considerato a sé stante) e anche le quattro province.

**L**a campagna è stata da sempre la sorgente dalla quale l'uomo ha attinto qualcosa: dal duro lavoro per sostentarsi, a fonte d'ispirazione poetica, da campo di battaglia, a luogo di diletto e vacanza. Lo stretto legame che si è venuto a creare tra turismo e territorio ha consentito di ampliare e qualificare sempre più l'offerta di servizi. Lo spazio rurale «risponde» alle esigenze del turista sostanzialmente con quattro tipi di iniziative:

1. le frasche, un tipo di ospitalità piuttosto spartano e che si identifica in uno spazio rustico per la vendita del vino e la degustazione di qualche spuntino freddo;
2. l'agriturismo, una forma di ospitalità e ristorazione svolta esclusivamente in seno all'azienda agricola;
3. il turismo rurale, denominato anche «turismo verde» o turismo di campagna» che si identifica in forme turistiche di tipo alberghiero (imprese commerciali) volte a valorizzare la campagna nel quadro delle norme sull'impresa turistica;
4. l'ospitalità in casolari o vecchi castelli di proprietari terrieri che, pur essendo quasi sempre dissociati dall'attività aziendale, intendono riproporre occasioni di ruralità e nel contempo rivitalizzare fabbricati. Quest'iniziativa può sfociare nell'agriturismo o in una delle forme di turismo rurale.

Il presente lavoro costituisce la sintesi di una parte della ricerca svolta per una tesi di laurea, avente come obiettivo l'analisi degli aspetti salienti dell'agriturismo friulano, una forma di «turismo verde» che sta riscuotendo un crescente successo in regione.

L'indagine riguardante l'offerta, ha interessato un campione di 36 aziende<sup>1</sup> agrituristiche del Friuli-Venezia Giulia. Come strumento di analisi ci si è serviti di un questionario compilato al momento dell'intervista. Tale questionario ha permesso di:

- valutare le caratteristiche del contesto

agricolo e delineare il profilo dell'azienda tipo;

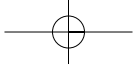
- individuare l'identikit dell'operatore agrituristico, dei familiari e degli addetti esterni;
- stabilire le caratteristiche salienti dell'offerta agrituristica.

#### Cenni storici sull'agriturismo in Friuli-Venezia Giulia

Prima di passare alla descrizione delle aziende prese a campione, è opportuno ripercorrere sinteticamente le tappe evolutive del fenomeno agrituristico in Friuli-Venezia Giulia, da sempre terra di passaggio fra le regioni mediterranee e l'Europa centro-orientale (fattore che ha portato alla convivenza di culture e tradizioni spesso molto diverse). E' una terra di antichissima vocazione enologica tanto che, già ai tempi di Maria Teresa d'Austria, il diritto del viticoltore a vendere il proprio vino veniva espressamente regolamentato: chiunque volesse esercitarlo era tenuto ad appendere fuori dalla propria corte di abitazione una frasca. La frasca stava ad indicare che quella famiglia aveva un esubero di produzione, cosa poco comune a quei tempi. Nella zona giuliana ed anche nella vicina Slovenia era un ramo d'edera ad indicare la presenza di un locale in cui si poteva acquistare vino direttamente dal produttore; il locale veniva chiamato «osmiza» (letteralmente osmiza significa «otto giorni», tempo solitamente impiegato dall'edera per essiccarsi).

Le frasche, comprendendo nel termine anche le osmize, sono un fenomeno ancora attuale e in regione sono numerose: al 31 maggio 2000 sono state censite 71 frasche in provincia di Udine (nel 1988 erano 82) e ben 94 osmize in provincia di Trieste. Esse sono state trasformate in agriturismi, in virtù della legge regionale 10/89 «Disciplina e sviluppo dell'agriturismo» che ha consen-





Interno dell'agriturismo  
«Casa del Grivò» -  
Faedis

tito, in deroga alla L.Q. 730/85, la costruzione ex novo di chioschi per la somministrazione di pasti e bevande di origine aziendale.

In Friuli le esperienze «pionieristiche» del settore agriturismo sono state realizzate a partire dagli anni '60 dai membri degli antichi casati nobiliari, in seguito all'esodo dei mezzadri. L'intenzione era di investire in un'attività economica che mettesse in salvo il cospicuo patrimonio di strutture agricole-rurali di cui disponevano alcune famiglie, sfruttando così disponibilità finanziarie e una certa dose di capacità imprenditoriale.

Il fenomeno agriturismo si è successivamente sviluppato per merito di alcuni imprenditori agricoli che, constatando una certa stagnazione dell'economia agricola regionale, hanno visto in esso uno strumento per il miglioramento della redditività aziendale.

Una delle tappe storiche dell'evoluzione agriturismo comprende sicuramente la nascita degli itinerari agrituristici aventi lo scopo di orientare il turista su un determinato percorso opportunamente segnalato, lungo i quali si trovano punti di ristoro e di vendita dei prodotti locali (vino, prosciutto, ecc.). In Friuli-Venezia Giulia i primi itinerari sono stati tracciati dove già erano presenti le «frasche»; nel 1963 è nato, nella zona del Collio, il primo percorso turistico pianificato: la «Strada del vino e delle ciliegie». Dopo il distacco del Friuli dall'impero austriaco la raccolta delle ciliegie, destinate prevalentemente al mercato di Vienna, divenne meno remunerativa per cui fu abbandonata. Questa strada ha permesso a frasche ed osterie tipiche di trasformarsi in agriturismi o trattorie. Successivamente, nel 1975, sempre nella zona del Collio goriziano, è stata inaugurata la «Strada del Merlot» che, partendo da Gradisca d'Ison-

zo, si snoda nel territorio DOC Friuli Isonzo per 45 km. Nella zona sud-orientale della regione è stata realizzata la «Strada del Terrano» (vino tipico del Carso triestino) che attraversa i piccoli centri compresi tra Sistiiana ed Opicina.

Gli itinerari possono richiamare il nome di altri prodotti tipici reperibili. Lungo la fascia delle risorgive è stata realizzata la «Strada della Trota» che, partendo da Sacile, attraversa tutta la provincia di Pordenone ed arriva fino a Pocenìa, in provincia di Udine. La «Strada del Pesce» si snoda, invece, lungo la zona DOC Latisana: parte da Lignano Pineta, costeggia il Tagliamento fino a Latisana e poi ritorna a Lignano. Sempre sul litorale Adriatico si ha l'«Itinerario dello Stella» ed «Il Canale della Sardella» che permettono di ammirare un paesaggio lagunare particolarmente suggestivo.

Il Friuli centrale è inoltre attraversato dalla «Strada dei castelli e del prosciutto» e dalla «Strada del Montasio». La prima interessa i centri collinari di San Daniele, Sussans, Fagagna, Arcano, Villalta, Moruzzo, Cassacco e Tricesimo; la seconda strada parte da Osoppo ed arriva fino a Sacile, lungo l'area pedemontana. Nel Friuli orientale, in particolare nella zona delle Valli del Natisone, è nata la «Strada delle castagne e della Gubana» con lo scopo di valorizzare questi prodotti locali.

### Tipologia di attività svolta e forma di conduzione aziendale

Le aziende rilevate sono ubicate prevalentemente in collina (9) e pianura (11), ma anche nella zona carsica (6) ed in montagna (10). Il 67% si trova in provincia di Udine e l'11% in ognuna delle altre tre province. Esse coprono tutte le tipologie di offerta (ristorazione, vendita, alloggio, campeggio) e le corrispondenti combinazioni.

Nel campione prevale la tipologia aziendale che abbina la ristorazione alla vendita dei prodotti (42%); l'offerta combinata di ristorazione, vendita e alloggio è diffusa prevalentemente in collina e pianura (33%). Sedici aziende dispongono di alloggio e due attuano anche l'agricampeggio, di queste una è localizzata in montagna e l'altra sul Carso. Nella zona collinare e montagna esiste una maggiore diversificazione di servizi offerti; le aziende di pianura sono specializzate soprattutto nella ristorazione abbinata alla vendita.

La maggior parte delle aziende del campione è entrata nel mercato agriturismo da più di tre anni, offrendo prevalentemente ristorazione e vendita, tre aziende soltanto hanno optato subito per la triplice offerta (ristorazione, vendita, alloggio). In futuro 14



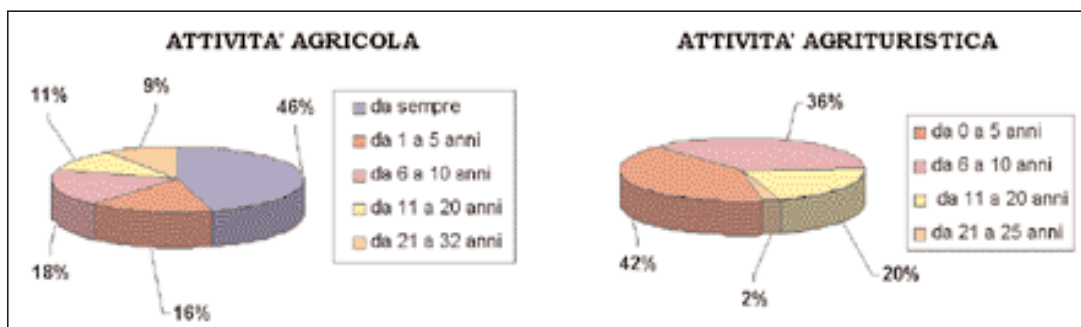
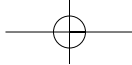


Grafico 1 - Periodo di svolgimento attività agricola e agritouristica.

delle 20 aziende che attualmente offrono servizi di ristorazione e vendita sono intenzionate a realizzare anche l'offerta di alloggio, valorizzando così il patrimonio edilizio aziendale ora inutilizzato. Quattro operatori hanno manifestato intenzione a diversificare in futuro la propria attività attraverso l'agricoltura, servizio ancora poco diffuso in regione.

### La figura dell'operatore agritouristico

Una delle principali chiavi di successo dell'agritourismo è rappresentata dalla componente umana ed imprenditoriale, riassunte nella figura dell'operatore.

Nei casi aziendali analizzati sono presenti 44 operatori<sup>2</sup> agritouristici, di cui 28 maschi (64%) e 16 femmine (36%): dato significativo se teniamo conto che nel 1988<sup>3</sup> l'80% degli imprenditori agritouristici erano maschi. Quasi tutti gli imprenditori sono impegnati a tempo pieno nella conduzione dell'azienda, solo uno svolge un'attività extra-aziendale (studente).

Coloro che svolgono da sempre attività agricola sono circa la metà (grafico 1), il 34% la svolge da meno di dieci anni ed il 20% si dedica all'agricoltura da molto tempo.

Gli operatori agritouristici che non svolgono da sempre attività agricola, erano in precedenza dipendenti (settore pubblico, edilizio, commerciale, medico, telefonico, alberghiero), oppure praticavano attività autonome (settori industriale, finanziario alberghiero e della fotografia). Diciotto delle 36 aziende intervistate hanno iniziato l'attività agritouristica da un periodo compreso fra 0 e 5 anni, integrando la preesistente attività agricola oppure cimentandosi da subito con entrambe le attività. L'attività è pienamente consolidata solo in un'azienda che opera da 25 anni nel campo agritouristico.

I 44 operatori agritouristici intervistati hanno un'età compresa tra 27 e 67 anni e le fasce di età più frequenti sono quelle tra 31 e 40 anni e tra 51 e 65 anni. Nella prima fascia si collocano gli imprenditori entrati da poco nel settore, nella seconda

coloro che svolgono attività agricola da sempre e che attraverso l'agritourismo si prefiggono di integrare i redditi aziendali. Altro fattore caratterizzante l'attività agritouristica è il livello di istruzione che, nei casi analizzati, risulta medio-alto: i diplomati e i laureati rappresentano nell'insieme circa il 43%.

### Gli addetti

#### Il nucleo familiare

L'analisi dei casi aziendali consente di tracciare con difficoltà il profilo della «famiglia agritouristica-tipo», in quanto, in molti casi sono interessati alla gestione dell'azienda agritouristica più nuclei familiari.

L'analisi per sesso e classi di età dei 90 familiari fornisce tre informazioni importanti:

- la netta prevalenza delle donne, la cui presenza è quasi doppia rispetto agli uomini;
- la giovane età complessiva dei membri dediti all'attività agricola-agritouristica (il 57% ha un'età inferiore ai 40 anni e quasi il 40% del totale ha meno di 30 anni);
- la presenza, nelle attività lavorative, di uno o di entrambi i genitori: in 11 aziende lavorano in totale 15 componenti oltre i 51 anni, 7 dei quali in età superiore ai 65 anni.

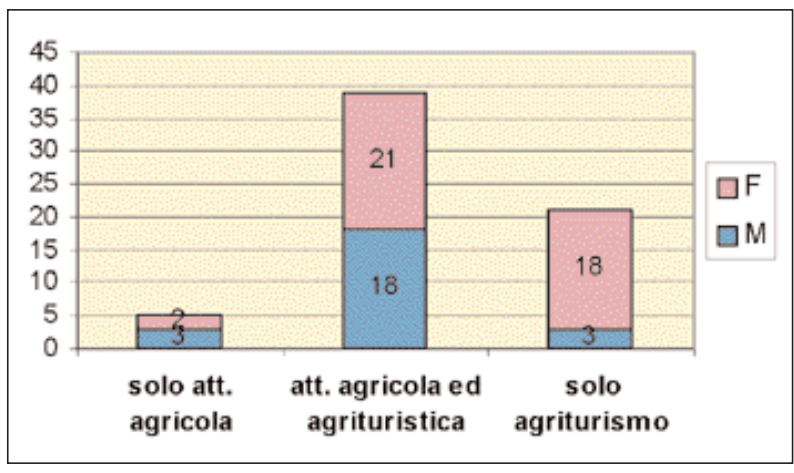
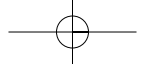
Come per l'operatore agritouristico, anche per i componenti del nucleo familiare, il tasso di scolarizzazione è medio-alto: diplomati e laureati rappresentano assieme il 47% e solo 14 persone (16%) possiedono unicamente la licenza elementare.

Si è proceduto anche al calcolo delle ore lavorative annuali impiegate dall'operatore agritouristico e dai suoi familiari nell'azienda agricola e nell'agritourismo. Nella maggior parte dei casi l'operatore si dedica ad entrambe le attività e solo in tre casi si occupa esclusivamente dell'azienda agricola. Per quanto riguarda le ore lavorative degli altri componenti il nucleo familiare, il grafico 2 evidenzia come le donne siano le più attive nel settore agritouristico e rappresentino oltre la metà dei componenti impegnati in entrambe le attività.

<sup>2</sup> Gli operatori sono in numero più elevato rispetto alle aziende poiché ci sono imprenditori associati ed imprese familiari.

<sup>3</sup> Roiatti F., Gregori M.: «Attività agritouristica in Friuli Venezia - Giulia: analisi di un campione di aziende».





**Gli addetti esterni**

Venti aziende su 36 si avvalgono della collaborazione di personale esterno al nucleo familiare (salariati assunti con contratto di lavoro agricolo): tredici si avvalgono di 1 o 2 salariati, sei usufruiscono della collaborazione di 3 o 4 addetti esterni e solo una di ben 5 persone. Gli addetti esterni totali sono 46, con prevalenza ancora della componente femminile (52%); il 45% di questi addetti ha un'età inferiore ai 30 anni. Undici lavorano esclusivamente in azienda, 23 solo in agriturismo e i rimanenti 11 distribuiscono le ore di lavoro tra attività aziendale e agriturismo. Cinque aziende, tutte ad indirizzo prevalentemente viticolo, assumono per i lavori agricoli anche degli avventizi (minimo 3 persone, massimo 15).

Risulta interessante evidenziare come, in 25 delle 36 aziende considerate, collaborino sia pure soltanto periodicamente amici e/o conoscenti dello stesso imprenditore (massimo 4 persone) e questo conferma l'enorme dispiego di forze lavorative richiesto dall'inserimento dell'attività agrituristica nell'azienda agricola.

**Le motivazioni dell'agriturismo**

Per iniziare un'attività agrituristica, visti i profondi mutamenti nelle abitudini di vita e l'enorme impegno di mezzi finanziari e di energie umane che una tale decisione comporta, devono sussistere valide motivazioni di base.

Le ragioni che hanno indotto gli intervistati ad intraprendere l'attività agrituristica sono diverse. L'integrazione di reddito è stata la ragione di fondo per le aziende in cui l'agriturismo rappresenta l'unica scelta in grado di risollevare il reddito agricolo (zone montane e collinari). La diversificazione aziendale è invece una ragione di fondo per le aziende già competitive sul mercato (es. aziende vitivinicole) che, attraverso l'agriturismo, intendono valorizzarsi anche attra-

Grafico 2 - Ripartizione dei familiari per sesso e per tipologia di attività lavorativa svolta nell'azienda agrituristica

verso una maggiore diversificazione. La vocazione personale o familiare, indicata da 16 aziende, è stata espressa soprattutto dalle donne e da coloro che hanno avviato l'attività agrituristica immettendovi imprenditorialità e capacità comunicativa sviluppate in altri settori.

Il fatto che solo 8 aziende abbiano indicato come motivazione principale l'opportunità di sfruttare al meglio i fabbricati aziendali inutilizzati può essere dovuto a due ragioni. L'operatore, avendo già l'idea di fare agriturismo a prescindere dalla presenza di fabbricati aziendali, ha acquistato ex novo gli stessi, procedendo alla loro ristrutturazione, oppure gli edifici sarebbero stati comunque utilizzati per altri scopi (ampliamento attività aziendali o realizzazione di un'abitazione). L'elargizione di contributi non sembra essere stato un fattore determinante per l'avvio dell'agriturismo (ragione espressa solo da 2 operatori). La garanzia per il futuro dei figli è fra gli obiettivi indicati da 7 aziende: il capofamiglia intende portare avanti la tradizione agricola della propria famiglia per cedere poi l'azienda ai figli. Gli operatori hanno anche indicato motivazioni non previste dal questionario: per alcuni l'agriturismo non rappresenta solo un mezzo per potenziare il settore agricolo, ma anche l'unico modo per valorizzare la montagna e le zone carsiche sfruttando il territorio dal punto di vista turistico-ambientale. Per altri questa attività diventa «occasione irripetibile» per aumentare il valore aggiunto dei prodotti aziendali (vino, formaggi, carni, ortaggi, ecc.) e per realizzare un'offerta alternativa alla ristorazione classica (utilizzando varietà agricole «attuali», ma anche riscoprendo vecchie varietà locali o razze animali autoctone). Alcune aziende, infine, ritengono che l'agriturismo permetta di utilizzare al meglio la manodopera, soprattutto quella femminile.

Agriturismo alla Malga Priu - Ugovizza

